

Prosegue il dibattito

# FASCISMO, ADDIO?

Il dibattito su « Fascismo, addio? » prosegue con l'intervento qualificato di amici non rientranti nel quadro dei consueti collaboratori della Rivista ai quali, per la più valida efficacia del dibattito stesso, viene lasciata la più ampia libertà.

L'OROLOGIO

A prima vista la domanda appare ingiustificata. Se io osservo un pezzo di ghiaccio che fonde e scompare, questa è una esperienza precisa, ma essa non mi autorizza a proporre il dubbio che sia scomparso il fenomeno ghiaccio, la « fase » ghiaccio. Conferma esterna: mentre noi piangiamo sul morto fascismo di ieri, molti uomini notevoli — da Mao Tse Tung a Ferruccio Parri in ordine di importanza — trovano nel fascismo il loro nemico vivo di oggi e di domani.

Il vostro dubbio, il vostro interrogativo « Fascismo addio? » deriva secondo me da una confusione tra fini e mezzi, confusione dovuta a venti anni di errori, seguiti da venti anni di insulti. Cerchiamo di ricordare insieme alcuni fatti noti.

L'uomo può dare al rapporto-base tra gli uomini alcune soluzioni, che sono poche e nitide: a) la soluzione liberista, che è lotta libera formalizzata da un protocollo ed intesa ad assicurare il successo al più adatto; b) la soluzione cristiana, di fratellanza ispirata da una esortazione divina, tesa verso uno scopo trascendente; c) quella fascista che vuole una collaborazione tra categorie, regolata da un codice, allo scopo di far prevalere i valori umani sulla alienazione del denaro; d) quella comunista, di una vita in comune imposta da un diktat, per il raggiungimento di una comunità insettiforme.

Questi sono i quattro rapporti umani fondamentali: la loro composizione darà poi luogo a compromessi contaminazioni ecc. Nella svolgersi della storia, ogni gruppo discreto di uomini (nazione, classe, categoria ecc.) sceglie di volta in volta uno dei quattro rapporti-base o un loro compromesso, e se ne fa il suo fine per un certo periodo di tempo. Gli altri rapporti, momentaneamente scartati, non scompaiono bensì restano in stock, disponibili per decisioni o esperimenti futuri.

Scelto il rapporto umano da sperimentare, quel gruppo di uomini adotta (o accetta o subisce) un mezzo, cioè un utensile, che può avere diversissime facce: tirannide (Stalin), Dala ereditario (Vittoria), re « allevato » (Dala Lama), re eletto ed affiancato (Doge), dittatore (Cesare), Presidente-più-Congresso (USA), il paritismo (Montecitorio), ecc. Tra fini e mezzi non c'è assolutamente alcuna univocità: ad esempio, tutti i mezzi elencati possono essere utilizzati per arrivare tanto al liberismo quanto al fascismo; per arrivare alla soluzione cristiana o a quella comunista i mezzi adatti saranno di meno, ma univocità non c'è proprio. Inoltre, nuovi mezzi possono nascere, e ad alcuni mezzi invecchiati si dà l'addio (p. es. l'esarcato, il quadrumvi-

rato ecc.). Invece i quattro rapporti umani di base non scompaiono, come si è detto.

Nel momento attuale si è fatto confusione tra rapporto-base e mezzo: il Kaiser e le quarantore! Ciò è derivato in noi dalla mortificazione (i vent'anni di errori seguiti dai vent'anni di insulti), e in loro è derivato da incomprendenza.

Motivi dell'incomprendenza. Leggendo quanto scrisse nel 1933 Mussolini sulla Enciclopedia, fascismo è: negazione del liberismo, tutto nello stato, appassionato nazionalismo, collaborazione di categoria e non lotta di classe, sacrificio e dovere, prevalenza dei valori umani sul denaro, alleanza tra stato e chiesa. A trentacinque anni di distanza, soltanto uno di questi punti, l'accesso nazionalismo, ha perso un po' di valore evolvendosi verso un ragionato europeismo che nei secoli futuri darà forse luogo al Mondo Aperto,



(Rosai)

all'Ecumene in Pare. Ma gli altri punti restano tutti confermati:

— Locke e A. Smith sono diventati ormai impronunciabili agli stessi liberali, che non sono più liberisti;

— Tutto nello stato: se il codice civile e quello penale sono tutti nello stato, può trovar posto nello stato anche un codice del lavoro, degli utili e dei profitti, del lecito e dell'illecito, del sociale e dell'anti-sociale. Non stato imprenditore, ma certamente stato regolatore del rapporto umano conquistato.

— Collaborazione di categoria: la lotta di classe esiste come fenomeno transitorio destinato a scomparire dopo aver generato lo stato regolatore nel quale le categorie « contrattano » senza più odio. La lotta riprenderà quando il sistema si sarà guastato, e cesserà di nuovo a riparazione avvenuta. Ma la collaborazione è aspirazione umana e civile e quindi eterna, mentre la lotta e l'odio sono reazioni a fatti patologici. E questo è Marx, rielaborato.

— Sacrificio e dovere: sono inerenti alla

collaborazione, è evidente. Quando una categoria della comunità si sottrae al dovere ed al sacrificio, altre categorie ne soffrono ed ecco ristabilirsi odio e lotta.

— Valore umano al di sopra del denaro: alla comunità non conviene che un sua categoria (o anche l'ultimo dei suoi componenti) vengano schiacciati. Non dalla fame, non dalla malattia, non dall'ignoranza, non dal denaro. Il fascismo postula che la comunità debba salvare se stessa ed i suoi componenti da ognuno di questi pericoli.

— Alleanza tra stato e chiesa: superata la chiesa-stato, negato lo stato-religione, rimane o l'indifferenza o l'alleanza. Ma siccome la collaborazione, il sacrificio ecc. sono principi tanto fascisti quanto cristiani, ecco l'alleanza, il Concordato.

Questa è la descrizione del rapporto umano chiamato fascismo, ed esso è Teilhard de Chardin, è l'ultima Enciclica, è il Contratto Sociale reso operante. Esso contiene in sé anche i motivi della incomprendenza che incontrò, dell'odio che suscitò: il rapporto umano « fascismo » è classico concluso ed arduo, non presenta quelle opportunità opzioni aperture e crepe che sono necessarie a tante nature d'uomini. Perciò suscita in « loro » odio cieco, terrore e ribrezzo.

Il mezzo che noi abbiamo allora accettato (dittatura di un uomo magnanimo ma labile) — affiancato da uomini coraggiosi ma inferiori al loro momento storico) ha coperto di fango il rapporto umano fascista: il fallimento del nostro mezzo ha posto sotto accusa il fine. Quindi è al nostro mezzo che noi dobbiamo dire addio senza rimpianti. Al rapporto umano fascismo non si può dire addio, neanche volentieri: esso sta operando (anche se in forma meno classica ed estetica) in tutta la Scandinavia, in USA ecc.

Ma il mezzo adottato da « loro », scaltro traffico e baratto, commercio senza fine e senza domani, non conduce ad alcun rapporto umano: né a quello liberista, né a quello cristiano o fascista o marxista. E' una fase collaudata che non cristallizza. E' quindi probabile che la scelta del rapporto umano di porre all'orizzonte come nostra metà ritorni ad essere imperativa tra breve tempo, ma non è dato sapere quale dei quattro rapporti umani ricordati sopra verrà prescelto. In piccola parte potrebbe dipendere anche da noi.

Enrico Petrozzi



(Bartolini)